Carlo Martello

Alto Medioevo · il maggiordomo di palazzo che preparò i Carolingi (688 circa-741)

Chi era

Carlo Martello nasce intorno al **688**, figlio di **Pipino di Herstal**, maggiordomo di palazzo dei Franchi, e di una moglie secondaria, Alpaide. Muore nel **741** a Quierzy. Non porta mai la corona: per tutta la vita resta *maior domus*, maggiordomo di palazzo, e per qualche anno governa perfino senza un re sul trono.

Il soprannome *Martello* compare nelle fonti solo più tardi, nel IX secolo, e richiama la sua forza militare. È il capostipite di fatto della dinastia che da suo nipote prenderà il nome: i **Carolingi**.

Re fannulloni e maggiordomi

Nel VII secolo il regno franco è diviso in più parti, soprattutto **Austrasia** a est e **Neustria** a ovest, con la Burgundia e l'Aquitania sempre pronte a muoversi da sole. I re della dinastia **merovingia** conservano il prestigio del sangue di Clodoveo, ma il governo concreto è nelle mani dei maggiordomi di palazzo, che gestiscono terre, uomini e guerre. Più tardi gli storici carolingi chiameranno quei sovrani *re fannulloni*: un'etichetta di propaganda, utile ai vincitori, ma che descrive bene chi aveva il potere vero.

La conquista del potere

Alla morte di Pipino, nel **714**, la vedova Plectrude fa imprigionare Carlo per assicurare l'eredità ai suoi nipoti. Carlo fugge e combatte contro i Neustriani e i Frisoni. Le vittorie di **Amblève (716)** e **Vinchy (717)** e poi di **Soissons (718)** lo rendono padrone dell'Austrasia e della Neustria. Da quel momento è l'uomo più forte del regno.

Seguono vent'anni di campagne quasi ogni estate: contro i **Sassoni** e i **Frisoni** a nord, contro gli **Alamanni** e i **Bavari** a est, contro l'**Aquitania** del duca Oddone a sud-ovest, contro la Provenza e la Burgundia. Più che un regno, Carlo tiene insieme una rete di fedeltà che va rinnovata con la spada.

Poitiers, 732 (o 733)

Dal 711 gli eserciti arabo-berberi hanno conquistato quasi tutta la penisola iberica e compiono spedizioni oltre i Pirenei. Nel **732** il governatore di al-Andalus, **Abd al-Rahman al-Ghafiqi**, batte il duca Oddone presso Bordeaux e marcia verso nord, forse diretto alla ricca basilica di San Martino a **Tours**. Oddone chiede aiuto a Carlo.

Lo scontro avviene tra **Poitiers e Tours**, in ottobre. La fanteria franca resiste in formazione compatta; Abd al-Rahman muore in battaglia e nella notte il suo esercito si ritira. Alcuni studiosi propongono il 733 come data. Le fonti più vicine sono poche: la *Cronaca mozarabica del 754*, scritta in Spagna, e la continuazione della *Cronaca di Fredegario*, vicina alla famiglia di Carlo.

Quanto contò davvero Poitiers?

Per secoli la battaglia è stata raccontata come il giorno in cui l'Europa cristiana fu salvata dall'islam. Gibbon, nel Settecento, immaginava che senza Carlo a Oxford si sarebbe insegnato il Corano. Oggi molti storici sono più prudenti: quella del 732 era probabilmente una grande razzia, non un'invasione per conquistare la Gallia, e le spedizioni arabe in Provenza continuarono negli anni seguenti. Carlo le combatté nel 736-739, anche ad Avignone e Narbona.

Resta un fatto: la vittoria diede a Carlo un enorme prestigio e gli permise di affermare il controllo franco sull'Aquitania. In questo senso Poitiers conta più per la storia del potere carolingio che per quella dello scontro tra civiltà.

Chiesa, terre e guerrieri

Per pagare e legare a sé i guerrieri, Carlo assegnò loro molte **terre ecclesiastiche**, che restavano formalmente della Chiesa ma venivano godute dai suoi fedeli. Per questo alcuni ecclesiastici lo ricordarono male, e una leggenda posteriore lo mise all'inferno. Allo stesso tempo protesse le missioni in Germania, in particolare quella di **Bonifacio**, l'apostolo dei Germani, e di **Willibrordo** in Frisia.

Il papa Gregorio III, minacciato dai Longobardi, gli chiese aiuto nel 739-740. Carlo non intervenne: era alleato del re longobardo **Liutprando**, che lo aveva aiutato in Provenza. Ma quel contatto con Roma prepara l'alleanza tra Franchi e papato che i suoi figli realizzeranno.

L'eredità: dai maggiordomi ai re

Dal **737**, alla morte del re Teodorico IV, Carlo governa senza re. Prima di morire divide il regno tra i figli **Carlomanno** e **Pipino**. Nel **751** Pipino il Breve depone l'ultimo merovingio, Childerico III, e diventa re con l'approvazione di papa Zaccaria: è l'inizio formale della dinastia carolingia. Nel 800 il nipote **Carlo Magno** sarà incoronato imperatore.

Date chiave

688 circa	Nascita di Carlo
714	Morte di Pipino di Herstal; Carlo imprigionato
716-718	Vittorie di Amblève, Vinchy, Soissons
732 (o 733)	Battaglia di Poitiers contro Abd al-Rahman
736-739	Campagne in Provenza e Settimania
737	Morte di Teodorico IV: Carlo governa senza re
741	Morte di Carlo Martello a Quierzy
751	Pipino il Breve re dei Franchi

Domande d'esame

Perché Carlo Martello non diventò re?

Perché la legittimità regia restava legata al sangue merovingio. Carlo preferì governare dietro un re, o senza re, piuttosto che rompere quel tabù: lo farà il figlio Pipino, con l'appoggio del papa.

Perché si parla di "mito di Poitiers"?

Perché il significato della battaglia è stato ingrandito nei secoli successivi. Fu importante per il potere franco, ma non fermò da sola l'espansione araba.

Punti da ricordare

- Carlo è maggiordomo di palazzo, non re.
- Riunifica il regno franco con le armi dopo il 714.
- Poitiers (732) gli dà prestigio; il suo significato "europeo" è discusso.
- Usa terre della Chiesa per legare a sé i guerrieri e protegge le missioni.
- Prepara la dinastia carolingia: Pipino re nel 751, Carlo Magno imperatore nell'800.

Scheda a cura di Aula di Storia. La guida completa, con fonti e approfondimenti, è su www.auladistoria.it/personaggi/carlo-martello/